

TRACCIA DI RIFLESSIONE A CURA DI GIUSEPPE GRAMPA

II di Quaresima, della Samaritana
Gv 4,5-42

UNA BROCCA INUTILE

Mi sorprende di questa lunga e complessa pagina un minuscolo particolare, una annotazione a prima vista marginale. Ma nel quarto evangelo i dettagli sono sempre significativi. Al termine della lunga conversazione presso il pozzo dove la donna era venuta ad attingere acqua, l'Evangelista nota: "lasciata la brocca, la donna andò in città...". Era venuta per l'acqua, bene raro e prezioso eppure qualche cosa è avvenuto presso il pozzo e la donna non è più preoccupata della brocca e dell'acqua ma solo di andare, senza indugi nè impedimenti, a chiamare la gente perchè venga ad incontrare Gesù. Questa brocca, utensile prezioso in quella povera economia domestica, lasciata presso il pozzo non è forse il segno di una svolta nella vita di questa donna mal amata?. Che cosa è avvenuto in quel mezzogiorno, col sole a picco, presso il pozzo? Potremmo dire, semplicemente un incontro. Lo sappiamo e certamente ne abbiamo fatto esperienza: ogni vero incontro cambia tanto o poco la vita. Qualche volta la cambia radicalmente e definitivamente. Non diciamo forse: ho incontrato l'uomo, la donna della mia vita? Così anche per la Samaritana che di uomini era esperta ma non aveva ancora incontrato l'uomo della sua vita, l'uomo che avrebbe cambiato la sua vita. Ma anche l'incontro presso il pozzo era cominciato con uno scontro perchè la donna riconosce nell'uomo che le rivolge la parola chiedendole da bere, un nemico del suo popolo, uno straniero con il quale non vuole avere alcun rapporto: nè una parola, nè un sorso d'acqua. Secolare era l'inimicizia tra Samaritani e Giudei per ragioni insieme razziali e religiose. Il popolo samaritano si era via via costituito mescolandosi con altre popolazioni estranee al popolo di Abramo e alla fede nell'unico Dio di Abramo. Insomma i Giudei consideravano i Samaritani bastardi e infedeli. Avevano anche un loro luogo di culto che non era il Tempio di Gerusalemme ma il monte Garizim, traccia di un culto legato alla natura e alla fecondità della terra. E' la donna stessa a rimarcare questa differenza ponendo a Gesù il quesito se fosse più importante per l'adorazione di Dio il Tempio o la loro Montagna sacra. Ma il cuore del dialogo è un altro: è la reciproca scoperta dell'identità della donna e dell'uomo Gesù. Come in ogni vero incontro anche qui viene a nudo l'identità dei due interlocutori. La donna riconosce che Gesù ha letto nella sua vita disordinata e l'ha portata alla luce, e a sua volta la donna a poco a poco intuisce chi sia il suo sconosciuto interlocutore. A poco a poco, eppure Gesù avrebbe potuto con una sola parola, con un gesto svelarsi a Lei, preferisce invece accompagnarla passo dopo passo con pazienza e rispetto. Gesù prende tempo perchè l'incontro sia davvero l'esito di un percorso, una conquista dove la donna è protagonista. Anzi, al termine scopriamo che la donna è diventata la prima testimone dell'Evangelio, cioè di Gesù stesso presso la gente della sua città. E potremmo sottolineare il fatto che si tratti di una donna che in quella società non godeva di considerazione. E poi una donna poco raccomandabile e una straniera, una Samaritana. Anche questi sono tutti dettagli che conferiscono a questa pagina un carattere di singolare provocazione. Guardiamoci dai pregiudizi, guardiamoci dal giudicare: ogni uomo, ogni donna custodisce una dignità che domanda solo rispetto. Di qui può muovere poi il cammino della fede.